Anno XL — Mercoledì 11 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 87

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I DISASTRI CAGIONATI DAL VESUVIO

Le vittime nella chiesa di San Giuseppe

IL NUOVO CROLLO A NAPOLI

Una ripetizione della catastrofe di Ercolano e Pompei

Napoli, 10. — L'on. Di Bugnano, reduce da Ottajano, confermò il crollo della chiesa di San Giuseppe, aggiungendo che finora si estrassero 49 cadaveri, e che le vie d'accesso per S. Giuseppe ed Ottajano sono impraticabili pe le carrozze. Non vi si può andare che a cavallo. Il ministro e il prefetto disposero perchè sino dall'alba di questa mattina vi si trasportino vettovaglie e disinfettanti. Oltre alle vittime già segnalatevi, vi sono cinque feriti a Boscotrecase e cinque morti.

Un telegramma giunto da San Giuseppe al *Mattino* conferma che i morti sono duecento, fra i sepolti sotto le macerie della chiesa e gli sparsi sotto le rovine delle case crollate. I feriti, ricoverati in parte all'ospedale di Nola, ammontano a settanta. Due altri sono ricoverati in un vagone ridotto ad uso di infermeria.

Furono sepolti mentre pregavano

Napoli, 10 — (Dal *Carlino*) A San Giuseppe, la scena di terrore alla quale vi accennai, si svolse nel modo seguente: alle ore 17 di sabato cominciò una lieve pioggia di lapilli che rallegrò la popolazione più che atterrirla. Tuttavia nella nottata la pioggia si fece fitta, tanto che al mattino il parroco credette opportuno di celebrare una messa nella chiesetta oratorio posta sulla piazza del paese. Nessuno avvertì che anche la chiesa, sul cui tetto gravitava uno strato di un metro di lapilli, minacciara di crollare ed il pericolo era tanto più grande, in quanto essa era già lesionata in vari punti, tanto che il parroco aveva dovuto imprendere la costruzione di nuova chiesa, con i sussidi del popolo e del vescovo di Nola. Certo è che alle nove una folla di duecento persone si era radunata nella chiesa, la quale non nè può contenere molte di più.

Alle nove e un quarto, mentre il sacerdote esponeva alla folla la statua di Sant'Antonio, il tetto crollò, seppellendo i fedeli. La chiesa non presenta che due sole uscite; la principale dà sulla piazza, l'altra, che è quella della sagrestia, dà sull'interno del paese. Il parroco, riparatosi sotto l'arco dell'altare, fuggì dalla porta della sagrestia ed i fedeli si precipitarono tutti insieme dalla porta maggiore. Un centinaio circa riuscì a fuggire; gli altri, rimasti dentro, furono seppelliti dal torrente di sabbia che pioveva dal tetto squarciato; e così come erano, cioè affollatti e rivolti verso la porta, sono stati atterrati dai lapilli, uno sull'altro, in vari strati. La chiesa fu immediatamente colma di sabbia fino all'altezza di due metri.

Il brigadiere De Maria ed i carabinieri Evangelista, Ravalla, Fuzio, Viglierdo e di Palma si precipitarono verso la porta e riuscirono a salvare diciasette persone ancor vive, che stavano più vicino all'ingresso; estrassero poi anche tre cadaveri. Intanto i lapilli continuavano l'opera loro sul resto del villaggio; dovunque le catastrofi si ripetevano allo stesso modo: il tetto sprofondava sotto i lapilli e soffocava col suo grave carico di sabbia gli abitanti, occupati ai preparativi di fuga.

Un calcolo piuttosto ottimista fa ammontare a duecento la cifra dei morti, che sono sepolti nella chiesa e nelle varie case. Bisogna considerare che dei duecento fedeli, un centinaio solo fuggirono e diciasette solamente furono salvati. La distruzione di S. Giuseppe è quasi completa.

Sono partiti alla volta del misero paese altri reparti di truppa con mezzi di trasporto e viveri pei superstiti della catastrofe, che sono privi di tutto. Il sottoprefetto di Castellamare trovasi sul posto con funzionari e operai del genio civile e col medico provinciale.

La popolazione di Seccavo bloccata in chiesa

A Seccavo la popolazione fu colta da tale spavento, che alle 11 si recò a bussare alla porta del parroco, costringendolo ad aprire la chiesa; appena essa fu aperta, i santi patroni Pietro e Paolo vennero presi come d'assalto e tra grida, preghiere ed imprecazioni di popolo furono portati in ogni angolo del paese e circondati da ceri accesi, mentre rapidamente i balconi e le finestre venivano illuminati.

Le campane hanno poi chiamato a raccolta anche i ritardatari, cosicchè la processione divenne una vera fiumana di gente. Triste e raccapricciante spettacolo a quell'ora, dopo mezzanotte, mentre il cielo rapidamente era diventato buio e da lontano giungeva il rombo terribile dei boati vesuviani.

Ritornata in chiesa, la popolazione vi rimase bloccata, non potendo più raggiungere le case rispettive, sia per l'intensità del buio che per la cenere la quale scendeva quasi a valanghe. Ciò contribuì ad aumentare il terrore e gl'infelici dovettero passare piangendo in quel sacro rifugio l'intera notte.

L'ardimento del Duca d'Aosta

Napoli, 10. — I particolari che si ricevono da Ottajano, da Somma, da San Giuseppe, da Terzigno sono raccapriccianti. Si parla infatti di centinaia di vittime. Si assicura che si estrassero già una sessantina di cadaveri. E' insomma una ripetizione della catastrofe di Pompei e di Ercolano, con la differenza che, anzichè di lava, si tratta di cenere e che il numero delle vittime è per fortuna minore. Il duca d'Aosta, dando esempio di ardimento, volle ad ogni costo soccorrere quanti erano sperduti nelle campagne, nei casolari, nei paesi sepolti. E poichè era impossibile procedere in automobile o a piedi, a causa dell'altezza della cenere. si avventurò a cavallo e riuscì a scoprire e a condurre a salvataggio molte vittime.

Il crollo del mercato di Montoliveto

Napoli 10. — Iersera Napoli era tornata calma e andava riassumendo il suo aspetto normale. Ma stamane è accaduto anche qui un disastro: è crollato il tetto del mercato di Montoliveto, seppellendo centinaia di persone.

Il mercato di Montoliveto si trova fra la via di Roma e la Porta centrale. Vi si accede per viuzze che danno appena passaggio ad una vettura, e consiste in un immenso cortile di 2000 metri quadrati ricoperto da una grande tettoia fatta di travi di ferro e di tegole.

Al momento del disastro era affollato, perchè era l'ora della maggiore vendita. I banchi dei venditori rigurgitavano di carni e di verdure. L'animazione era vivissima; s'udivano le grida, gli scherzi, i motti umoristici che sono la caratteristica del popolo napoletano. Tutto sembrava sorridere, quando all'improvviso il mercato è scomparso sotto un'immensa nuvola di polvere dalla quale uscivano grida strazianti, gemiti, urli di terrore.

Ci avanzammo e potemmo constatare che il tetto era crollato, seppellendo quanti si trovavano nel mercato, cioè, a quanto si calcola, circa 250 persone.

La tettoia è precipitata in seguito al peso della cenere e dei lapilli accumulativi.

Poco dopo avvenuto il disastro, comparvero sul posto gli on. Salandra e De Nava, centinaia di guardie e di carabinieri. L'opera di salvataggio iniziata subito è difficilissima essendovi pericolo col rimuovere i rottami di uccidere coloro che sono sepolti ma ancora viventi. Migliaia di persone si affollano nelle vicinanze del mercato gridando, volendo vedere i parenti, gli amici scomparsi.

La duchessa di Aosta soccorre i feriti

Napoli, 10. — La duchssa d'Aosta, appena apprese il disastro del mercato, vi accorse in automobile. Giunta sul luogo, pregò subito le autorità di non incaricarsi di lei ma di continuare l'opera di salvataggio come se non fosse presente. Toltisi i guanti cominciò quindi a soccorrere i feriti, fasciando, lavando il sangue, carezzando. raccogliendo ovunque benedizioni e grida di ammirazione infondendo coraggio a tutti. I preti accorsi a coadiuvarla assistono i moribondi e somministrano l'olio santo.

Il numero dei morti e dei feriti

Mentre telegrafo la ricerca delle vittime al mercato di Montoliveto può dirsi quasi interamente compiuta, con veri prodigi di attività e di abnegazione. I feriti gravi ricoverati all'ospedale dei Pellegrini sono ventotto, i feriti medicati nell'ospedale e rimandati man mano, fino a quest'ora, sono oltre cento. Undici sono i morti. Incalcolabile è il numero dei feriti che si ritirarono nelle proprie case per curarsi.

I responsabili

Roma 10. — L'on. Sonnino telegrafò subito al prefetto di Napoli di accertare con ogni diligenza se vi siano responsabilità, procedendo nel caso energicamente. E per il miglior accertamento delle responsabilità fu inviato a Napoli anche l'ispettore generale al Ministero comm. Peano.

Il Ministero ha pure date disposizioni perchè nei comuni vesuviani siano sgombrati i tetti dal peso dei lapilli. Ad evitare nuovi disastri fu pure incaricato il prefetto di Napoli di provvedere perchè nelle chiese minaccianti di crollo per il peso dei lapilli sul tetto, non si affollino i credenti, inducendo piuttosto questi ultimi a raccogliersi all'aperto.

La visita ai comuni vesuviani dei ministri Salandra e De Nava

Napoli, 10. — Il ministro Salandra e il sottosegretario De Nava deliberarono di intraprendere un giro nei Comuni vesuviani per verificare l'entità dei danni prodotti dall'invasione della lava e dalla fuga degli abitanti spaventati che hanno abbandonato le abitazioni e gli averi in balia del caso.

I due rappresentanti del Governo intesero assicurarsi di persona della esecuzione dei provvedimenti già disposti e vollero con cognizione di causa disporre tutti quegli altri provvedimenti che possano occorrere, data la gravità della situazione.

Essi distribuirono sussidi lungo le strade, e telegrafarono via via alla Prefettura di Napoli e al Ministro degl'Interni i provvedimenti che sono da adottare d'urgenza.

Treni deragliati e bloccati

Il treno 252 proveniente da Potenza giunse in ritardo perchè presso Portici per la grande quantità di lapilli caduti sul binario due vagoni deragliarono. Nessuna disgrazia; il servizio ferroviario per ora fu sospeso.

Un altro disastro è avvenuto stamane sulla linea ferroviaria da Napoli a Torre Annunziata. Ivi, il treno partito ieri sera alle ore 22 da Torre, giunto dopo ben cinque ore alla stazione di Sangiovanni a Teduccio, investì il treno merci fermo in stazione. Il primo vagone investito, carico di agrumi, andò in frantumi. Dieci viaggiatori sono feriti ma non gravemente.

Il ritorno dei Reali

Roma, 10. — I Reali sono arrivati a Roma, ricevuti alla stazione da Ponzio Vaglia. Si recarono al Quirinale, dove poco dopo ricevettero notizie del disastro di Napoli. Il re ne rimase addoloratissimo. Telefonò subito al duca di Aosta.

La notizia della catastrofe del mercato di Monteoliveto ha fatto grandissima impressione in città.

Il Re largisce 100,000 lire

Napoli, 10. — Il re elargì centomila lire per i danneggiati dal terremoto, ma la notizia non è ancora ufficiale.

I morti sono 500!

Roma, 10. — Telegrafano da Napoli all'ultima ora alla *Tribuna* che i morti fra Ottajano e San Giuseppe sono oltre 500. Ricomincia la fase attiva del vulcano, specialmente a Cercola ove finora sembrava nessun fenomeno doloroso dovesse avvenire.

Secondo il *Giornale d'Italia* finora da sotto le macerie del mercato di Monte Oliveto furono estratti 14 cadaveri, 25 gravi e 100 feriti leggeri. Altre 15 persone si sono fatte medicare all'ospedale ma non vi sono volute rimanere. Il viso delle vittime è coperto da un ammasso di terriccio e di sangue, ciò che rende la identificazione di esse difficile.

Pioggie di sabbia e di solfo

Napoli, 9. — La pioggia di sabbia ricominciò anche stasera alle 18 ed è, mentre telegrafo (ore 22), fittissima, rimettendo la città nel fosco aspetto di ieri l'altro.

Da Resina è specialmente da Torre del Greco si hanno notizie di gravissimo allarme nella popolazione e per la pioggia di lapilli grossi quanto un pugno, per la pioggia di cenere e di fango ed anche di acqua calda e di zolfo: si sta nel buio completo essendo i fanali coperti di uno strato densissimo di fango.

L'altezza del fango è incalcolabile: la circolazione difficilissima.

I tentativi fatti da molti di giungervi per mare andarono egualmente falliti.

Vedo sulla via il deputato Scaramelli Manetta, inorridito dalla mancanza di aiuti alla gente terrorizzata e bisognosa di tutto: lo spettacolo inoltrandosi la sera diventa anche più fosco, terribile! Il treno da Torre Annunziata a Napoli che ha la durata ordinaria di un'ora non mette meno di sei ore.

Si vive in un vero inferno, nel quale si è stanchi di imprecare e di urlare: sono tutti in uno stato di muta disperazione, come fosse la fine del mondo.

L'inutilità delle missioni scientifiche

Si attribuisce all'on. Boselli, ministro della Pubblica Istruzione di mandare a Napoli una missione scientifica, a capo della quale sarebbe il senatore Blaserna, per studiare sul posto le ultime manifestazioni dei fenomeni vesuviani.

Del resto c'è poco da studiare e da imparare, e le eruzioni del Vesuvio si ripetono e si rassomigliano da secoli e secoli coi medesimi effetti. Gli scienziati moderni non potranno certamente saperne più di quello che ne sapevano gli scienziati antichi. D'altra parte il senatore Blaserna ha già detto la sua terribile parola: « I paesi vesuviani sono destinati a scomparire ».

Le condoglianze di Re Edoardo

Messina, 10. — Re Edoardo dolentissimo del disastro che ha colpito i comuni vesuviani, telegrafò a Re Vittorio esprimendogli il suo rammarico e la sua vivissima simpatia.

Navi francesi a Napoli

Parigi, 10. — Il Consiglio dei ministri degli esteri e della marina, decise in massima di inviare una divisione della squadra del Mediterraneo a Napoli ove necessita soccorrere la popolazione danneggiata dalla eruzione del Vesuvio.

Pipitone nella tromba

Trapani, 9. — Il risultato definitivo dell'elezione politica del collegio di Alcamo è questo: iscritti 4338, votanti 2279. D'Atri 1501, Pipitone 598, contestati 99, schede nulle 70, voti dispersi 11.

Questo Pipitone deve essere quel pezzo grosso del partito radicale, a scartamento ridotto, rimasto nella tromba alle elezioni generali, mentre si dilettava a inviare telegrammi di incoraggiamento agli amici che fecero poi la stessa sua sorte. E come si vede da questa elezione la tromba è diventata la tomba. *Requescant in pace.*

Per il riordinamento della Magistratura

Roma, 10. — L'on. Sacchi presenterà alla riapertura della Camera i progetti per il riordinamento della Magistratura e per la riforma del Codice, in quella parte che riguarda la diffamazione mediante la stampa.

Asterischi e Parentesi

— Tra il Figaro e la cena.

Alla Camera dei Comuni s'impegnò l'altro giorno una discussione gustosa quanto mai. Dovete sapere che, tra gli altri più o meno alti funzionari addetti alla Camera vi è anche un signore il quale ha l'incarico di tagliare i capelli e di fare la barba ai deputati. Ora questo Figaro londinese sembra si facesse pagare il doppio dei suoi colleghi sparsi per tutti i quartieri della metropoli. I deputati si erano sinora rassegnati a farsi tosare anche metaforicamente da chi li tosava realmente. Ma le ultime elezioni mandarono alla Camera alcuni deputati i quali non hanno denaro da buttar via e costoro se la sono pigliata col Figaro aristocratico.

— Perchè dobbiamo pagare quattro per un servizio che dappertutto si paga due? — pensarono. — La giustizia, ch'è il fondamento dei regni, deve dominare anche e principalmente nell'edificio dove si fabbricano le leggi.

Come si vede, il ragionamento filava come un direttissimo. E l'altro ieri questi deputati protestarono alla Camera contro i prezzi del barbiere e il presidente promise di tener conto dai loro lagni.

Ma il dibattito non si limitò alla tariffa del Figaro della Camera.

I deputati operai chiesero che le sedute terminassero alle undici anzichè a mezzanotte.

— Abitiamo nei sobborghi — dissero e non ci possiamo permettere il lusso di tenere carrozza. Dobbiamo approfittare degli omnibus... e a mezzanotte non se trovano più. Poichè quella razza di veicoli va in rimessa di buon'ora, è giusto che anche i deputati vadano di buon'ora a letto. Si chiudano dunque le sedute alle undici.

Il presidente propose allora di guadagnare tempo riducendo a quaranta minuti la pausa concessa per la cena. Protestarono i conservatori:

— Quaranta minuti per la cena: Sono pochi. Nemmeno per sogno. Non vogliamo mica morire di fame.

Il primo ministro si alzò allora e disse:

— A me sono sempre bastati quaranta minuti per cenare. Del resto, se qualcuno vuol fare il Lucullo, lo faccia quando non c'è seduta.

E così fu chiusa la discussione, buffa, se vogliamo.

**

— Le congolesi e la moda.

Sicuro, anche le donne del Congo non sfuggono alla sudditanza della moda!

L'ultimo.... figurino, ad esempio, impone alle belle congolesi gli abiti di cuoio.

L'abito è tutto di un pezzo... e le signore pensano a provvedersi la stoffa con un mezzo ingegnoso, se non onesto. Esse rubano con l'aiuto dei mariti o dei fratelli i sacchi di cuoio usati dalla posta per spedirvi le lettere ed i pacchetti, poi tagliano il fondo dal sacco, vi fanno due aperture per le braccia, lo indossano passandolo dalla testa e con una corda lo fissano alle anche.

Se il sacco reca un'etichetta, esso è più grazioso, e tutte le compagne lo guardane con occhio d'invidia!

**

— Pes finire.
— Il mio nonmo è centenario.
— Il mio è qualcosa di più.
— ?
— E' milionario!!

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Per Pasqua

Ci scrivono in data 10:

Per Pasqua una vera concorrenza nell'adobbo delle vetrine nei nostri negozi.

Intanto il vento spira freddo e noioso tutta la giornata: ed è un.... anacronismo bello e buono, un disaccordo con tutte le cose che attendono la gran festa con una certa ansietà.

Si fanno intanto i soliti auguri. Per le cartoline?

Siamo in pieno progresso.

Il signor Tabacco, stando alla promessa delle sue vetrine, ve ne può offrire sino a farvi confondere.

Le sue vetrine infatti sono ricche ed eleganti, rischiarate alla sera da una vera profusione di luce, che dà una nota vivace ad un angolo della nostra piazza maggiore. Ci si fermerebbe a lungo a guardare. Ma il vento birbone ci consiglia a rincasare ben presto.

Da CIVIDALE

Tiro a Segno

Ci scrivono in data 10:

La Presidenza della locale Società di Tiro a Segno avverte gl'interessati che il periodo delle esercitazioni primaverili di tiro avrà principio domenica 23 corr. e le inscrizioni si chiuderanno in successiva domenica.

L'orario delle esercitazioni sarà dalle ore 7 alle 10 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom.

Inutile dire che tutti i giovani soggetti alla leva, e quelli che non lo sono ancora, hanno tutto l'interesse di inscriversi in questa benemerita società, che, offrendo un esercizio utile e sano, serve di aiuto a conseguire molti e rilevanti vantaggi.

Da RIVIGNANO

Fiera rimandata

Ci scrivono in data 10:

Il Sindaco di Rivignano avvisa che la fiera del terzo lunedì di aprile cadendo in giorno festivo viene rimandata al successivo lunedì 23 corr.

Da PORDENONE

La solita malafede degli anarcoidi

Ci scrivono in data 9:

L'on. Ferri, nella conferenza qui tenuta il 6 corr., accennando a una querela sporta da alcune operaie di Fiume, affermò che i giudici di Pordenone avevano preso l'oppio e che conveniva svegliarli dal loro sonno, non avendo voluto dare corso alla procedura. Ecco il fatto. La querela fu veramente avanzata da alcune operaie di Fiume contro un tale che le avrebbe insultate, e fu presentata al R. Pretore di Pordenone. Questi, essendo necessària la conferma per parte delle querelanti, e d'altronde volendo risparmiar loro la fatica di venire fin qui, rimandò al Sindaco di Fiume la querela per la conferma: il Sindaco la trattenne in ufficio, dove trovasi ancora, perchè s'erano avviate pratiche di conciliazione. Il Pretore aveva dunque fatto il suo dovere, e bene.

Ognuno vede quanto vigliacca sia stata la malvagità di quei tribuni che riferirono al Ferri il fatto, svisandone la verità, e quindi quanto ingiusta la sfuriata del Ferri contro i nostri Giudici. Gli informatori del Ferri furono disonesti volontari, perchè non rettificarono, nemmeno dopo conosciuto, l'errore. E' la solita malafede dei capoccia di anarcoidismo di Pordenone, ai quali tutto serve per mettersi in evidenza, anche la menzogna.

All' integerrimo nostro pretore Pampanini guastarono per nulla il sangue le spacconate del Ferri, al quale del resto si doveva molto in quel giorno lasciar dire, dopo la conferma della condanna dei Murri, dei quali egli fu il difensore.

Il Ferri partì lasciando gli scioperanti e disoccupati di Pordenone nel loro imbarazzo, i quali ora e tardi si accorgono di essere stati menati per l'aia dai loro Caporali; a costoro, non agli operai, frutterà vantaggio l'attuale agitazione.

Come la seguita

Ci scrivono 10:

Vi posso assicurare che quattro quinti degli operai della Ditta Amann desiderano di tornare al lavoro. Ma la piccola minoranza dei violenti che è all'obbedienza dei due famosi avvocatini, vuol ancora resistere, e tutti devono piegare la cervice e la piegano infatti come pecore.

L'illustrissimo sindaco e il deputato sembrano sbalorditi delle loro stesse topiche; invero essi, mettendosi con tanto slancio dalla parte dei due avvocatini, hanno reso un ben tristo servigio alla città.

Lo sciopero senza il loro sbagliato e melodrammatico intervento sarebbe a quest'ora finito, malgrado gli spropositi di questo signor commissario che s'era messo con la lotta di classe e prendeva parte alle sottoscrizioni, aperte dall'anarcoidismo locale.

Ma tutti i nodi verranno al pettine e state bene attenti alle mie povere ma sicure profezie: fra un mese il signor commissario domanderà un trasloco, il sindaco s'accorgerà che la popolarità non si conquista con certi metodi e l'on. Monti potrà mandare una bella lettera di congedo ai suoi elettori.

Da TEOR

Un povero vecchio annegato

Ci scrivono in data 10:

Nel fiume Stella, in prossimità alla frazione Chiarmacis venne rinvenuto cadavere il vecchio di 77 anni Domenico Pittore da Driolassa.

Era affetto da anemia cerebrale e da allarmanti sintomi di deperimento organico. Queste manifestazioni, con turbamento mentale — frenosi pellagrosa — si erano in questi giorni fatte più gravi.

Da FAGAGNA

Lo storico Castello di Villalta

Ci scrivono in data 10:

E' noto che il grandioso e storico Castello di Villalta della antica e potente Famiglia della Torre, fu l'ultimo propugnacolo, dopo la rotta di Desio, di Martino, Filippo e Savino della Torre. Quivi questi guerrieri ebbero numerosa discendenza che si stabilì poscia parte a Gorizia e parte a Verona e a Novara.

Questo castello, che conta ben dieci secoli di esistenza, compendia la storia di una famiglia di crociati e di martiri feconda di illustri letterati ed artisti. La nobile famiglia discende da Martino della Torre conte di Valsassina, capo stipite e si presume che da questa abbiano avuto origine i Vasso di Bergamo ed i Taxis della Germania i quali ultimi, per privilegio imperiale si chiamarono Thurn-Taxis di Valsassina.

Apprendiamo ora che il vasto e famoso tenimento dei nobili signori Conti Torriani di Villalta, fu venduto e il compratore ha intenzione di rivenderlo frazionatamente.

Questa vendita in lotti costituisce una vera fortuna per i contadini di quei luoghi i quali in tal modo, senza gravi sacrifici potranno, volendo, passare dalla condizione di dipendenti a quella di proprietarii.

Fu quindi lodevole la deliberazione del nobile signor conte Francesco della Torre Valsassina di volere escluso dalla vendita l'antico Castello, appartenente a quel suo tenimento, affinchè il glorioso avanzo della grandezza medioevale rimanesse conservato alla storia.

Da MOGGIO

Caduta mortale

Ci scrivono in data 10:

Il vecchio settantenne Giuseppe Franz, detto Safut, rincasava l'altro giorno attraversando un ripido sentiero nella località Stavoli. Ad un tratto gli mancò un piede e cadde in un profondo fosso battendo il capo sui sassi.

Fu rinvenuto cadavere ancora caldo dai suoi due figli, che non avendolo visto tornare, si erano messi sulle sue traccie.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'ESPERIMENTO AUTOMOBILISTICO DI IERI

(*D*). Dobbiamo alla gentilezza dell'infaticabile Marco Renier, promotore di tali esperimenti, se abbiamo potuto parteciparvi, benchè durante l'attesa non fosse piccolo il dubbio di restare a terra a cagione dei numerosi inviti e dei pochi posti disponibili.

Naturalmente in paese sapendosi che la F. I. A. T. colossale doveva arrivare dalle 9 e mezza alle 10 circa, l'attesa era grande e non dovuta alla solita curiosità ma a vivo interessamento per la bella iniziativa di cui già i giornali provinciali avevano fatto ampio elogio.

Finalmente si seppe che Fogolin era partito alle 9.28 da Udine; telefonicamente si seppe delle tappe di Tricesimo e di Tarcento; finalmente alle 11.26 entrò in Carnia, alle 11.56, annunziato in distanza da una densa e lunghissima nuvola di polvere, entrò in Tolmezzo e ne scesero con Fogolin, guidatore, il sig. Bortolotti Eugenio di Tricesimo, sig. Guido Giacomelli, Emilio Pico, Zanuttini Secondo ed il redattore della *Patria*, salvo errori ed ommissioni.

Ricevuti dal Sindaco di Tolmezzo, dal Sindaco di Villa Santina e dal Sindaco di Ampezzo (Marco Renier faceva gli onori di casa), fu subito stabilito che l'ora già avanzata non concedendo di poter recarsi a stomaco vuoto in alcun paese di Carnia, si dovesse pranzare per partire alle 13 in punto.

Intanto la folla circondava la splendida automobile e ne faceva unanime gli elogi. Mi dispenso dal farvene cenno circa le comodità, la forza, la costruzione e circa... il costo perchè il giornale ne ha già parlato.

Certamente la carrozza piacque e dimostrò di resistere bene alle asperità delle nostre strade. Ma di ciò parleremo dopo.

Fatto si è che alle 13.12 prendevano posto nella vettura oltre al sig. Fogolin (che arrivava nella mattina da Milano) al sig. Marco Renier ed allo chauffeur, i sigg. dott. Zanetti, Commissario Distrettuale di Tolmezzo, Beorchia-Nigris, Sindaco di Ampezzo, l' ing. Calligaris, Giacomelli, Zanuttini, Pico, Zanier sindaco di Villa Santina, Grassi Luigi, Bortolotti il vostro corrispondente e quello della *Patria*.

Non vi dico se l'automobile corresse: vi darò gli estremi del tempo impiegato nella gita. Alle 13.30 eravamo a Villa Santina dove la popolazione attendeva la nostra comparsa; le notabilità del paese furono presentate ai viaggiatori, si prende il caffè ed alle 13.40 si ripartì per Enemonzo (13.52) per un minuto di fermata; alle 14 e 3 minuti attraversammo Socchieve e, vinta la ripida salita alle 14.20 entrammo all'al-l'Albergo Grimani in Ampezzo.

Quivi la macchina riposò mezz'ora, tanto da dare tempo di ammirare il paese, ancora ingombro di neve, di bere la birra offerta gentilmente dal Sindaco avv. Beorchia, e di far quattro chiacchiere.

La prima parte della gita si era adunque compiuta in pochissimo tempo, senza incidenti e senza pericoli in schietta ed ottima compagnia Fogolin aveva sulla sua anima il peso di tutte le nostre. Ma non era in quella valle, per la quale tutti ebbero espressioni d'ammirazione, che si doveva provare l'abilità del guidatore.

Alle 14.50 si partì e senza tappe rientrammo in Tolmezzo alle 15.40 e scesero il sig. Commissario ed il sig. Beorchia dando posto al Sindaco di Tolmezzo; alle 15.55 la *Fiat* si diresse per la Valle del But a Piano d'Arta dove, giunti alle 16.25 ricevuti dal cav. Radina, ci fu offerto il vermut; alle 17.5 ci dirigemmo verso Artà; e qui si fece un'altra sosta ospiti della famiglia Grassi, che tutti ci accolse e colmò di gentilezze offrendoci vini, dolci e caffè.

Alle 17.25 si giungeva felicemente a Tolmezzo e scesi all'*Albergo Roma* si fecero le laudi, ed i commenti e le critiche inaffiate da parecchie bottiglie di vino offerto dal Municipio della cittadina.

L'automobile alle 18 ripartiva giungendo alle 20 a Udine dopo una breve tappa a Tricesimo.

Questa la cronaca. Quanto al giudizio che se ne son fatti in Carnia dell'esperimento non potremmo ancora esattamente ed imparzialmente riferire; ma se tutte le automobili sono come quella di ieri e guidate con quella prudenza e competenza che Fogolin ha dimostrato nella non breve nè facile gita, venga l'automobile, si aboliscano le *carriuole* che fanno oggi servizio nelle vallate. Ma c'è un ma. La strada di Ampezzo è discretamente tenuta; è spaziosa, a svolte di raggio largo; ma nella valle del But troppe cose restano a farsi prima che si possa avere il cuore in pace standosene pur comodi in una splendida *Fiat*.

Siamo entusiastici della bella iniziativa: pronti anche a sostenerla per quanto ci è dato di farlo: ma la valle del But è ancora per gli automobili quello che l'Africa centrale è per gli esploratori: si attraversa, ma a costante rischio della pelle.

Ne riparleremo! oggi ci limitiamo a notare che le accoglienze fatte al Fogolin, Pico, Bortolotti e C. e l'interessamento dimostrato dalle popolazioni, la cordialità subito stabilitasi tra i viaggiatori, la riuscita della bella corsa e l'affettuosità del distacco sono prove certe che l' idea di Marco Renier è pratica e simpatica: auguriamo quindi che non ne sia lontana la realizzazione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Aprile ore 8 Termometro 1.3
Minima aperto notte + 6.2 Barometro 758
Stato atmosferico: Bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: Bello
Temperatura massima: 22.5 Minima +10.3
Media 11.62 acqua caduta ml.

Variazioni sullo stesso palazzo

Il progetto di Via della Rosta

I due Aiaci della relazione

Ci dispiace di dover adoperare parole dure, ma l'interesse della città impone di dire il vero senza ambagi e senza riguardi.

La relazione che l'ing. Regini fu incaricato di fare sul nuovo Palazzo delle poste è comparsa ieri sopra i giornali locali ed è ancora più incredibile di quanto ieri, non avendone ancora le bozze, credevamo.

Noi abbiamo il sospetto che più che lavoro dell' ing. Regini essa sia opera dell'assessore dei lavori pubblici, perchè un professionista della capacità dell' ing. Regini, ma che non fosse impiegato del comune non avrebbe lardellato di cifre spropositate e tendenziose i suoi studi; non avrebbe tolto il carattere obbiettivo necessario a un tale documento.

Come si sa, la relazione esamina cinque progetti: lo stabile Cortellazzis, lo stabile ex-Filippini, il fabbricato Ballico al ponte di Via Savorgnana, i fabbricati presso il ponte Aquileia fra Via Rauscedo la Roggia, e il Teatro Minerva.

L' ing. Regini e l'assessore dei lavori pubblici — i due Aiaci della relazione — procedono per esclusione, a base di cifre preventive che anche per un profano si appalesano subito esagerate, e vengono a concludere che l'unico sito dove si dovrebbe erigere il nuovo palazzo, poichè non lo si vuole davanti le Nuove Scuole, è il di Dietro del Palazzo Perusini, sulla via della Rosta, nell'angolo del triangolo a sinistra della Braida Roselli.

Quando ieri si divulgò questa pensata, cominciò uno scambio dei più allegri commenti.

Ma come? Di tutta Udine queste due brave persone non sono riuscite a trovare, per il Palazzo Nuovo delle Poste, che il Governo promette coi quattrini dello Stato di far costruire, che quel Di Dietro del Palazzo Perusini, su quella specie di budello sacro agli amori e agli odori notturni che si chiama Via della Rosta?

In vero, quest'affare delle poste, nelle mani degli assessori popolari, va acquistando un carattere romanzesco e per via di quella via della Rosta, senza volerlo certamente da nessuno, perfino qualche accenno pornografico.

Non crediamo che mai le cose del nostro comune siano state trattate con tanta leggerezza e mai, per dispetto personale, si è voluto impuntigliarsi a sostenere una località, da tutti riconosciuta impossibile. Perchè, invece, di accorrere ai lumi dell' ing. Regini, impiegato comunale, alla *dependance* dell'assessore dei lavori pubblici, non si è nominata una commissione estranea al governo municipale (sia elettivo che stipendiato), estranea ai partiti, che fosse serena imparziale esaminatrice e venisse a conclusione ponderata e pratica?

I signori della Giunta ci perdoneranno, ma il loro contegno in questo affare non è serio. E potremo provarlo senza fatica, esaminando uno ad uno i cinque preventivi della relazione Regini.

Diremo domani di quello che ci pare il più artificioso e riguarda lo stabile ex-Cortellazzis, contro il quale si sono da anni appuntati gli odii e le paure di tutte le reazioni, si chiamino moderate o radicali.

Al « Gazzettino »

Il *Gazzettino* di stamane scrive:

« Il *Giornale di Udine* essendo organo della minoranza clerico-moderata, deve trovarsi naturalmente all' opposizione, anche se i fatti luminosamente provino la buona volontà della nostra Giunta e la falsità delle sue insinuazioni.

« Ma di fronte ai suoi articoli polemici, che sono ormai considerati nel loro giusto valore dai lettori del *Giornale* non crediamo di dover rispondere, poichè con i maligni ogni ragionamento è vano: la loro ostinazione nell'errore è ormai evidente ».

Eh! no, ottimo *Gazzettino*. Quando si tratta di questioni così gravi per una città non bisogna prenderle le cose sotto gamba e cavarsela con quattro epitteti da robivecchi; bisogna combattere le ragioni con le ragioni; sopratutto non bisogna cambiare indirizzo alle parole e dire che il *Giornale di Udine* si ostina nell'errore, mentre è evidente agli occhi di tutti che l'ostinazione è dalla parte della Giunta, la quale pur di contentare il signor Roselli, opponendosi al *referendum* dalla cittadinanza invocato, è andata a finire in Via della Rosta.

Imparate da Sacile!

La Giunta popolare di Udine non vuol ammettere il *referendum* per il Palazzo delle poste come viene chiesto da tutta la stampa tranne che dal *Gazzettino* e dal *Paese*. Lo chiede anche la *Gazzetta di Venezia*.

Ora a Sacile devono fare il palazzo delle scuole.

Ebbene quell'amministrazione municipale, animata da vero spirito democratico, ha deliberato di indire un *referendum* per la scelta della località su cui erigere il nuovo fabbricato comunale.

Ma a Sacile, dirà il *Gazzettino*, sono dei clerico-moderati. Invece al Cumune di Udine, dove governano i veri amici del popolo, negano il *referendum* anche quando il popolo lo domanda!

Contro l'ubicazione del Lazzaretto

Fino dagli ultimi dello scorso mese abbiamo accennato ai lagni generali contro la deliberazione presa dall'autorità comunale d'erigere il Lazzaretto fuori porta Cussignacco proprio nel punto ove maggiormente vanno sorgendo le costruzioni ad uso abitazione.

Si dirà che anche prima il lazzaretto sorgeva in quei pressi e che da molti anni il comune aveva acquistato il fondo destinandolo a quello scopo.

Ma non è chi non veda come ora, dato il sempre crescente sviluppo di quella zona, che non è a meravigliarsi abbia a far parte in breve della città, sia enorme costruire in quella località un lazzaretto che, come ci diceva un egregio medico, è dal lato dell'igiene peggio che un Cimitero.

Assai bene pertanto fece il Consiglio sanitario provinciale a prendere in considerazione il ricorso presentato contro l'ubicazione del lazzaretto ed è sperabile che quel superiore consesso che ha l'esercizio di tutela della pubblica igiene, vorrà opporre il suo veto alla inconsiderata deliberazione del Comune, anche se questo, non curante dell'approvazione del Consiglio sanitario, ha iniziato i lavori.

Consiglio comunale

Nomine e promozioni nel Dazio

Oggi il Consiglio Comunale si riunisce alle ore 2.30 per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Fra altro è chiamato a discutere in seduta segreta sulle nomine e promozioni nel personale daziario.

Riferendoci a quanto abbiamo esposto senza preconcetti di persone ma nel solo interesse della giustizia e dell'importante servizio del dazio, ripetiamo come, per avviso non solo nostro ma di gran parte della cittadinanza, parecchie nomine fra cui quelle dell'Ispettore e vice ispettore, di ricevitori e assistenti, per varie ragioni, già da noi dette, non danno quel sicuro affidamento che valga a garantire la serietà, il decoro e lo sviluppo sempre crescente del servizio daziario.

Non dubitiamo quindi che il Consiglio, prima di venire a deliberazioni decisive vorrà esaminare seriamente e serenamente la questione rimettendo magari l'esame stesso al giudizio di una competente commissione.

E per ora non diciamo altro.

La premiazione degli allievi alla Scuola di musica

Ieri sera nei locali della Scuola di musica in via della Posta ebbe luogo la premiazione degli allievi delle due sezioni istrumenti ad arco ed istrumenti a fiato.

Erano presenti l'assessore avv. Comelli presidente della Commissione, i membri dott. Francesco Zamparo, sig. Arturo Ferucci e sig. Pietro Scubli, il segretario sig. Vittorio Lang e i maestri Montico, Verza e Vittorio Barei.

Dopo un breve discorso dell'assessore Comelli, che elogiò i maestri per lo zelo nel disimpegno della difficile mansione e incoraggiò gli allievi a perseverare nello studio dell'arte dei suoni, seguì la distribuzione dei premi consistenti in attentati e in menzioni onorevoli.

Ecco l'elenco dei premiati:

Scuola d'arco: Dori Antonio Marzana Ida, Bisoffi Giulio, Celestini Archimede, Percotto Alfredo, Biasutti Mario, Cudugnello Virgilio, Michelini Lelio, Serafini Guido, Verza Annibale, Zaghis Virgilio, Bizzi Giovanni, Ermacora Guido, Ermacora Gustavo, Rebora Luigi, Gabaglio Amadio.

Scuola istrumennti a fiato: Piccolo Carlo. Cavallini Remo, Fasani Vittorio, Morassi Pietro, Oscario Giacomo, Del Negro Mario, Dominissini Ettore, Castenetto Gino, Benedetti Umberto, Bernardis Lailo, Schieratti Romeo, Della Pietra Antonio, Riello Giacinto.

Il suicidio di [...]
in via Gr[...]
SI ESPLODE UN COL[...]
alla tempia[...]

Questa mattina all[...]
signorina Maria Rizz[...]
del compianto medic[...]
morto circa due ann[...]
cisa con un colpo [...]
tempia sinistra. Essa[...]
stesa già cadavere [...]
mera della casa sita[...]
N. 46.

La sventurata sig[...]
sola in casa perchè [...]
una è sposata al v[...]
stale sig. Rizzi era[...]
l'ora in Duomo.

Non si conoscono[...]
triste dramma perci[...]
chiusa nel più assol[...]

Pare che sofferen[...]
abbiano indotto la [...]
passo disperato.

Sul luogo si è rec[...]
brescia colle guardi[...]

Si recò pure nell[...]
mente visitata dal[...]
dott. Rizzi segretar[...]
Prefetto.

La popolare via [...]
di gente che comm[...]
il triste dramma.

R. Scuola[...]

Il prof. della Ma[...]
computisteria alla [...]
di Udine, ha otte[...]
due mesi per motiv[...]

All'egregio profe[...]
lecita guarigione.

Le benefich[...]
del cav. An[...]

Il compianto e [...]
tadino ing. cav. [...]
aver arricchito la [...]
prezioso patrimoni[...]
dall' illustre fratel[...]
sato anche ai pove[...]
testamento le segu[...]

L. 500 alla Socie[...]
per le Derelitte L.[...]
Tomadini L. 400 [...]
ghieri » L. 300 p[...]
di Carità di Udine[...]
gregazione di Cari[...]
300 per l'erigendo[...]
L. 300 per l'erige[...]
tubercolotico.

Notizie per [...]

Il Segretariato del[...]
nica:

L'unione edile d[...]
muratori e scalpel[...]
lani arrivano gior[...]
in cerca d'occupaz[...]
tire per mancanza [...]
d'opera. La voce [...]
attuarsi in Serbia [...]
ha fondamento e [...]
darne avviso in te[...]
ad effettuarsi. Ess[...]
vertenza i suddetti[...]
sopra ad evitare l[...]
relativo dispendio [...]
sione.

— L' unione ed[...]
sburgo avvisa i [...]
liani che si recan[...]
andare nel distret[...]
Austria) poichè i [...]
stro Schrann sono [...]
pero tanto a Kre[...]
per ottenere miglio[...]
predetta Unione si[...]
degli operai italia[...]
vorranno ostacolar[...]
l'azione.

Bene[...]

L'egregio ing. A[...]
il di 5 corr., con s[...]
1 ottobre 1901 lasc[...]
madini L. 300. L' il[...]
Battistella, provved[...]
cutore testamentar[...]
zio, con sollecitud[...]
l'Amministrazione [...]
orfanelli beneficati[...]
più vive ed innal[...]
a Dio perchè doni[...]
al benemerito test[...]

La Banca Cattoli[...]
dell'esercizio 1905 [...]
questi orfanelli la [...]
Presidenza ed al [...]
d'Amministrazione [...]
ziamenti.

All'Ospizio Cron[...]

cav. Antonio Fa[...]
mercio di Udine li[...]

Alla Colonia Al[...]

Agnese Dorta; G[...]

All'Asilo Nottur[...]

Agnese Dorta: L[...]
cento lire 2.

Antonio Montic[...]
lire 1.

Giuseppe Grass[...]
lire 1.

Al Comitato Pr[...]
in morte di:

Agnese Dorta: [...]
lire 2, Romano An[...]
schof 5.

Il suicidio di una signorina in via Grazzano
SI ESPLODE UN COLPO DI RIVOLTELLA alla tempia sinistra

Questa mattina alle otto e mezzo la signorina Maria Rizzi d'anni 22, figlia del compianto medico dott. Carlo Rizzi morto circa due anni or sono, si è uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Essa fu rinvenuta distesa già cadavere nella propria camera della casa sita in via Grazzano N. 46.

La sventurata signorina era rimasta sola in casa perchè le due sorelle di cui una è sposata al vice ispettore forestale sig. Rizzi erano uscite per *far l'ora* in Duomo.

Non si conoscono i particolari del triste dramma perchè la famiglia si è chiusa nel più assoluto riserbo.

Pare che sofferenze fisiche e morali abbiano indotto la povera signorina al passo disperato.

Sul luogo si è recato il delegato Abbrescia colle guardie Fortunati e Città.

Si recò pure nella casa così crudamente visitata dal dolore il cugino dott. Rizzi segretario di Gabinetto del Prefetto.

La popolare via Grazzano è affollata di gente che commenta impressionata il triste dramma.

R. Scuola Tecnica

Il prof. della Marina, insegnante di computisteria alla R. Scuola Tecnica di Udine, ha ottenuto un congedo di due mesi per motivi di salute.

All'egregio professore auguriamo sollecita guarigione.

Le benefiche elargizioni del cav. Antonio Joppi

Il compianto e benemerito concittadino ing. cav. Antonio Joppi oltre aver arricchito la nostra Biblioteca del prezioso patrimonio storico da lui e dall' illustre fratello raccolto, ha pensato anche ai poveri erogando nel suo testamento le seguenti somme.

L. 500 alla Società dei Reduci, L. 300 per le Derelitte L. 300 per l'Istituto Tomadini L. 400 per la « Dante Alighieri » L. 300 per la Congregazione di Carità di Udine, L. 300 per la Congregazione di Carità di Trivignano, L. 300 per l'erigendo Ospizio Cronici e L. 300 per l'erigendo Sanatorio antitubercolotico.

Notizie per gli Emigranti

Il Segretariato dell' Emigrazione ci comunica:

L'unione edile della Serbia avvisa che muratori e scalpellini specialmente friulani arrivano giornalmente a Belgrado in cerca d'occupazione e devono poi partire per mancanza di richieste di mano d'opera. La voce corrente che siano da attuarsi in Serbia dei grandi lavori non ha fondamento e l'Unione promette di darne avviso in tempo nel caso avessero ad effettuarsi. Essa mette quindi in avvertenza i suddetti lavoratori di quanto sopra ad evitare loro viaggi inutili e il relativo dispendio ed una amara delusione.

— L' unione edile del circolo di Salisburgo avvisa i colleghi muratori italiani che si recano in Austria di non andare nel distretto di Kirchdorf (Alta Austria) poichè i muratori del capomastro Schrann sono prossimi ad uno sciopero tanto a Kremstal che a Bad-Hak per ottenere migliori orari e tariffe. La predetta Unione si affida alla solidarietà degli operai italiani sperando che non vorranno ostacolare colla loro presenza l'azione.

Beneficenza

L'egregio ing. Antonio Joppi decesso il dì 5 corr., con suo testamento olografo 1 ottobre 1901 lasciò all' Ospizio M.r Tomadini L. 300. L' ill.mo sig. dott. Antonio Battistella, provveditore degli studi, esecutore testamentario del compianto suo zio, con sollecitudine cortese versò all'Amministrazione la detta somma. Gli orfanelli beneficati presentano le grazie più vive ed innalzeranno fervide preci a Dio perchè doni il riposo dei giusti al benemerito testatore.

La Banca Cattolica di Udine, sugli utili dell'esercizio 1905 dispose a favore di questi orfanelli la somma di L. 150. Alla Presidenza ed al benemerito Consiglio d'Amministrazione i più sentiti ringraziamenti. *La Direzione.*

All'Ospizio Cronici in morte di:

cav. Antonio Faelli: Camera di commercio di Udine lire 25.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Agnese Dorta: Giuseppe Ridomi lire 2.

All'Asilo Notturno in morte di:

Agnese Dorta: Luigi Armellini di Tarcento lire 2.

Antonio Montico: Teresa Quirincic lire 1.

Giuseppe Grassi: Teresa Quirincic lire 1.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Agnese Dorta: Giuseppe co. de Pace lire 2, Romano Antonini 1, famiglia Bischof 5.

Maria e Franco nob. Caratti per un doloroso anniversario lire 10.

Alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

cav. Vincenzo Gervaso: La di lui famiglia lire 10.

Giuseppe Grassi: Famiglia Lorenzi lire 20.

ESPOSIZIONE

In Udine, all'Albergo Italia, nei giorni 11, 12 e 13 corrente la Ditta **Vedova di Giovanni Baroncini di Milano** terrà una ricchissima esposizione di BIANCHERIE per Signora, da Casa, per Neonato e da Uomo.

Gesta teppistiche possono ben chiamarsi quelle compiute ieri mattina verso le undici da alcuni giovinastri che potranno chiamarsi studenti unicamente perchè avevano dei libri sotto il braccio.

Costoro investirono quel venerando e pio sacerdote che è il Vicario del Duomo mons. Rizzi e lo ricolmarono di ingiurie e di laide parole continuando la gazzarra di urli e fischi anche dopo che si era ritirato nella vicina casa.

Tali gesta che noi deploraiamo vivamente non vengono per nulla a menomare la stima e la fiducia che abbiamo negli studenti, sempre anche nella giovanile spensieratezza, ispirati ad un sentimento di liberale tolleranza per ogni fede e per ogni partito, ma servono a colpire quei pochi giovinastri che sono indegni di essere annoverati nel numero degli studenti.

Società Veterani e Reduci. I soci sono invitati a intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce *Tubello Giuseppe* che avranno luogo oggi, mercoledì 11 aprile, alle ore 4 pom., partendo dalla casa N. 9 di piazza Mercatonuovo.

La Presidenza

ULTIME NOTIZIE

Il pericolo per Napoli

Roma, 10. — Telegrammi da Napoli dicono che mancavano gli operai per sbarazzare il tetto delle case dai lapilli. Gli abitanti sono paralizzati dalla paura del terremoto. — Sono giunti a Roma oltre diecimila profughi; gli alberghi non sanno come alloggiarli.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia **Angeli** vivamente commossa per le tante manifestazioni d'affetto e simpatie ricevuta nella luttuosa circostanza dei funerali del suo dilettissimo Estinto, porge riconoscente vivissime grazie a tutti.

Speciali ringraziamenti poi rivolge ai medici prof. Pennato, dott. Guido Benedetti, dott. Erminio Clonfero, per le cure sapienti ed affettuose prestate al Defunto; ai signori Giuseppe Pividori e Gregorio Iob per l'assistenza data alla famiglia nella luttuosa circostanza, all'on. signor Sindaco, al Clero, e a tutti quei signori d'ogni classe che hanno voluto tributare l'estreme onoranze all'amato loro Estinto.

Tarcento, 10 aprile 1906.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti